

Scommesse, calciatori corrotti: nell'80 primo allarme, ma si fece finta di nulla...

Uno scandalo proprio perbene Totonero, storia di una guerra mai fatta

Guai e miserie del calcio dopo-Mundial

"Totonero", un fiume senza argini. È la piaga forse più grave di un calcio che ha smarrito il senso della correttezza, della legalità e del buon senso.

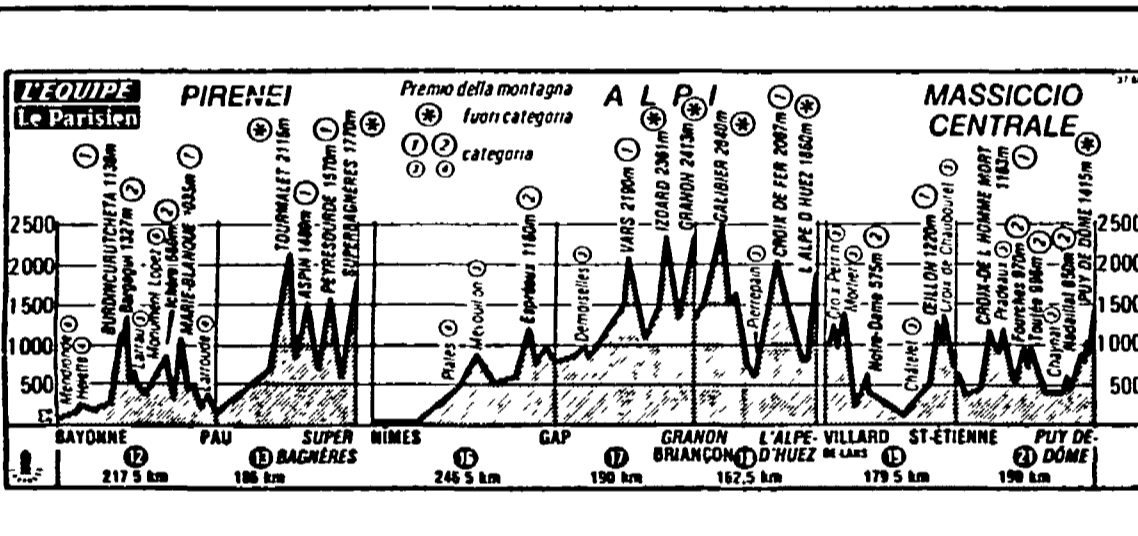
Ovunque, da nord a sud, da est a ovest c'è una fetta di calcio coinvolta in questo nuovo rigurgito di scandalo. Parlate truccate per interessi di classifica, partite truccate per interessi di promozione da una serie all'altra, che vogliono dire sovvenzioni più ricche nella spartizione del soldo.

Oggi Sordillo lascia FIRENZE — Oggi ultimo giorno di Federico Sordillo presidente della Federcalcio. A Coverciano si svolge infatti il Consiglio federale, che dovrebbe aprire ufficialmente la crisi del governo del calcio.

tro, con tanti altri personaggi che allora riuscirono a farla franca, sfruttando mezzi e mezzucci. Allora per evitare conseguenze ancora più disastrose, si preferì inflare la testa ben sotto la sabbia per non vedere e per non sentire.

Certo il fenomeno delle scommesse clandestine va al di là del mondo del calcio. Il sistema ruota nelle mani di organizzazioni malavitose, però è anche vero che nulla o pochissimo è stato fatto dal governo federale per prendere le distanze da una situazione avvertibile in qualsiasi momento.

Oggi Sordillo lascia Il settimanale Epoca denuncia «I campioni del mondo '82 pagati in nero da uno sponsor»



Il bretonne a caccia del 6° successo Parte il Tour Riuscirà Hinault a battere Merckx ed Anquetil?



Si corre domenica, pista modificata Le Castellet, circuito nuovo dopo la morte di De Angelis

Una corsa-calvario, come quella salita che uccise Simpson

Scatta il Tour de France, comincia oggi il più grande spettacolo ciclistico del mondo. Grande per una geografia che li porta nella cornice del Pirenei e delle Alpi dove incontri straordinari senza protezioni, e sotto burroni che spaventano il primo sguardo.

Domani la Nazionale italiana di basket debutta in Spagna contro la Cina

Azzurri a Malaga per il Mundial II Un minireferendum: «L'Urss sarà campione»

De Leva: «Il mondiale o addio boxe»

AGNONE (m.m.) — Di cazzotti pare proprio che non voglia più saperne. Ciro De Leva, conferma la sua intenzione di appendere i guantoni al chiodo.

Le teste di serie per la Coppa

BERNA — Juventus in Coppa del campionato, Roma in Coppa delle Coppe, Inter in Coppa Uefa saranno teste di serie nel sorteggio per il primo turno delle coppe europee che si svolgerà a Ginevra il 10 luglio prossimo.

Wimbledon cade Chris Evert Lloyd

LONDRA — Sarà una finale tutta cecoslovacca quella di domani del torneo femminile di Wimbledon. Infatti Martina Navratilova di passatura statunitense ma cecoslovacca di nascita e di scuola, prima giocatrice del mondo, ha eliminato in due set, durati meno di un'ora, l'argentina Gabriela Sabatini per 6-2, 6-2.

Su windsurf hanno vinto l'Atlantico

NEW YORK — Tre francesi sono giunti in windsurf a New York, sotto una pioggia battente, dopo una navigazione attraverso l'Atlantico durata più di cinque mesi.

Sport e italiani, grande amore

MILANO — Trenta milioni di italiani affermano di essere interessati ad almeno una disciplina sportiva; 23 milioni seguono «normalmente» lo sport in tv; 16 milioni assistono al mondo di emigrati che vivono all'estero e che si dedicano a varie attività sportive.

DEL NOSTRO INVITO MALAGA — Un'atmosfera un po' sonnacciosa che non promette grandi cose, ma forse è solo il clima della vigilia. I giocatori che sembravano imbaltati, e non solo con i muscoli, le frasi di sempre. Solo Bianchini ha darci un po' da fare con richiami ai classici francesi e a Bearzt («lui ha almeno la pipa da mordere quando s'arrabbia»). A quel punto qualcuno ha osservato che Bianchini-Stradivari era stato fino ad ieri tenuto nell'astuccio ed ora veniva tirato fuori. E cominciata comunque con tre quarti d'ora abbondanti di ritardo sulla tabella di marcia l'avventura al Mundial di basket. Due tappe: Roma-Barcellona, Barcellona-Malaga. Unico fuori programma, un'attesa di un'ora e più nella città catalana, questa Barcellona che si

sta dando molto da fare per l'avvenimento, perché si candida, e spinge moltissimo naturalmente in questa direzione, per avere le Olimpiadi del 1992. La costa del sol, arroventata ha accolto in maniera entusiastica la truppa azzurra. Numerose tv locali, giornalisti, che hanno preso d'assalto i giocatori e l'allenatore. A tenerne buona la cucciolata di due «vecchi» Villalta e Marzotti. Il primo subito adocchiato da tre splendide creature di bordo piatto, il secondo più ligo al ruolo di capitano. Ma il primato della seriosità e del mutismo spettava a Premier, il re delle borie, che sembrava un lord inglese, l'unico pezzo della Stirax campione. Allora Villalta come va? «Lo vedi no — rispondeva quello — siamo vestiti bene, giacca blu, pantaloni grigi, tutto firmato, mi sembra perfetto. Infatti tutto è targhetto Les Copains, una dei duemila e più sponsors degli stranguissimi di questi mondiali — è sempre Villalta a parlare — sono come un ministro. La squadra ha iniziato un nuovo ciclo e allora le incognite sono parecchie. Il giochino sta nel scoprirle il più presto possibile. E voi altri le avete scoperte? «A giudicare da Verona no, però quella è stata soltanto una tappa, le somme si tirano alla fine. E poi facendosi serio: «Siamo in Spagna per dare il meglio di noi stessi, anche perché sono convinto che abbiamo la possibilità di far bene. Lui Villalta, dà l'Italia al quarto posto. E uno è un tipo di ministro. La maggior parte (cinque giocatori) in danno quinta, altri (tre) la danno quarta, due dicono che arriverà tra

tutti i pregi ma a pedalare. Proclama per proclama ecco quello più intimo di Pierluigi Marzotti: «Dobbiamo trovare noi stessi, giocare con la massima umiltà». È la politica del piccolo passi bianchiana. Non ha fatto grandi passi invece il progetto «open» e cioè l'apertura delle squadre nazionali ai professionisti. Il vertice della Fiba (anzi della Fib, polché è stata cancellata la parola amateus) ha bocciato l'altro giorno a Barcellona per pochi voti — 31 contro 27 — la proposta di immettere nelle selezioni nazionali giocatori che hanno contratti con le leghe professionistiche americane. Unione Sovietica e Stati Uniti hanno votato, guarda caso, insieme contro la proposta.

Gianni Cerasuolo